



Troppi lavoratori precari e poveri

di Andrea Casavecchia

Instabilità e vulnerabilità economica sono due condizioni che caratterizzano una larga fetta del mondo del lavoro italiano e rivelano la debolezza dell'offerta di prospettive professionali, oltre che l'urgenza di consolidare le misure a sostegno dei più fragili che vivono in un costante stato di incertezza.

I dati presentati dal Rapporto 2022 dell'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) segnalano che si è aperta una «trappola della precarietà e dei bassi salari» in cui cadono sempre più spesso donne, giovani, lavoratori poco qualificati.

Dopo il periodo di stallo provocato dalla pandemia i problemi strutturali del mercato del lavoro italiano sono tornati a emergere (e a emergere in modo più evidente di prima).

Sebbene l'occupazione sia tornata a crescere, nell'anno trascorso il 68,9% dei nuovi contratti stipulati sono a tempo determinato.

Purtroppo, nel rapporto si certifica la permanenza dello stato di precarietà: infatti

di quei contratti stipulati solo una parte entro 3 anni si trasforma in occupazione stabile (la percentuale oscilla tra il 35% e il 40% negli anni migliori).

Gli altri continuano a rinnovare contratti a tempo (30%-40%), sono in cerca di nuova occupazione (tra il 16% e il 18%) oppure hanno rinunciato a cercare (17%). Ma la precarietà si incontra con una scarsa remunerazione dei lavori. Il rapporto osserva che l'11,3% degli occupati in Italia svolge un'attività che non è sufficiente a garantire un reddito dignitoso.

Questo significa che una quota dei lavoratori è a rischio povertà: non è in grado di affrontare una spesa imprevista, a volte non riesce ad arrivare a fine mese con il proprio salario.

La situazione non vede spazi di miglioramento.

Per ora l'Italia è l'unico Paese dell'area Ocse che ha registrato un calo dei salari, negli ultimi 30 anni di circa il 2,9%, ma nell'ultimo decennio la diminuzione è stata ancora più ampia (- 8,9%).

Significa che la maggioranza delle perso-

ne che lavorano ha visto progressivamente diminuire la sua capacità di acquisto e il proprio benessere economico.

Un ultimo elemento che completa il quadro evidenzia un altro 11,3% di lavoratori, collocato in part-time involontario.

Un indicatore che mostra la difficoltà delle imprese a mantenere la loro posizione sul mercato e di conseguenza garantire lavoro ai propri dipendenti.

La combinazione di questi fattori chiede di sostenere politiche per i lavoratori nella consapevolezza di vivere in un mondo produttivo pieno di instabilità.

La precarietà lavorativa chiede ammortizzatori simili a un reddito di cittadinanza, quanto la diffusione di bassi redditi interrogano sulla possibilità/opportunità di introdurre ad esempio un salario minimo.

Dall'altro lato occorrerà una politica industriale che possa appoggiare e indirizzare le strategie di imprese che a volte sembrano avere unicamente l'ambizione di sopravvivere.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Welfare aziendale e produttività

Gli studi e le esperienze in imprese piccole e grandi mostrano una migliore qualità della vita nelle aziende



In evidenza 3

Incontro sinodale in Seminario

Lo scorso 9 dicembre, dopo il ritiro formativo per i sacerdoti, la sera appuntamento con i referenti delle parrocchie



Diocesi 4

Festa del Seminario arcivescovile

Nella solennità dell'Immacolata Concezione la celebrazione della Messa e il pranzo solidale



Chiesa 8

Madre Carla Borgheri

Avviato il processo di beatificazione e canonizzazione della fondatrice delle Suore Missionarie dell'Incarnazione



Regione 10

La rete «Warfree» si presenta

Negli spazi espositivi del Centro commerciale di San Sperate due giornate di mostre e dibattiti per un'economia alternativa



Morire al gelo accanto ai mercati di Natale

A Bolzano il centro è precluso ai migranti. Lo denuncia vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, dopo che un giovane egiziano, di nemmeno vent'anni, è morto di freddo e solitudine in un giaciglio di fortuna nella zona della Fiera. Il capoluogo alto atesino è sede di uno dei mercatini di Natale più famosi d'Italia. «Le luci dei mercatini di Natale affollati di turisti - ha sottolineato il Vescovo - le ha viste soltanto da lontano perché a lui, come alle altre centinaia di migranti che si trovano per strada, non potevano avvicinarsi. Quello che è accaduto l'altra notte, la seconda che il ragazzo passava in Italia, dopo essere entrato dal Brennero percorrendo la famigerata «rotta Balcanica», potrebbe succedere di nuovo, visto che le temperature sono in picchiata con le minime abbondantemente sotto lo zero». «Questa morte - ha commentato Muser - rattrista profondamente, colpisce e fa pensare». «La città è affollata di turisti - ricorda - ma non si è trovato posto per questo giovane, deceduto da solo e al gelo». Sulla strada, per assistere gli ultimi che nessuno vede, ci sono da anni i volontari di «Bozen solidale», che già da tempo aveva denunciato la situazione dei migranti che vivono all'addiaccio.





INSIEME PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA LAVORATIVA E FAMILIARE

Le imprese spingono sul «welfare aziendale»

La salute delle aziende passa attraverso il benessere di operai e proprietari

DI ROBERTO COMPARETTI

Una delle modalità per rendere il posto di lavoro un luogo migliore è sicuramente quello di realizzare il cosiddetto «welfare aziendale», letteralmente «benessere aziendale», ovvero un insieme di benefit e prestazioni non monetarie erogate a favore dei dipendenti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e il

benessere dei lavoratori e dei loro familiari. In questo modo si incrementa il potere d'acquisto delle famiglie senza aumentare il loro reddito imponibile e il peso dell'erario sul datore di lavoro, perché sono previsti sgravi fiscali per le imprese che adottano questa prassi. Molto diffusa nel Centro - nord Italia, in Sardegna comincia a prendere corpo, se pur ancora in numeri molto bassi.

La filosofia che sta alla base della scelta di un'azienda verso il sistema del «welfare» ha una duplice valenza: da un lato spinge il lavoratore a vivere il lavoro come tempo nel quale sono contemplate le proprie esigenze e necessità, con l'elargizione di sgravi e di contribu-

ti utili a migliorare la propria vita; dall'altra l'imprenditore vede nel «welfare aziendale» una modalità con la quale viene riconosciuta la valenza sociale del fare impresa.

Lo confermano anche i dati del rapporto «Welfare aziendale: patto sociale per il Paese», pubblicato da «Secondo Welfare», nel quale si evidenzia la crescita dell'impegno negli investimenti delle piccole e medie imprese (Pmi) in welfare aziendale.

Sono due gli aspetti che emergono dal «Welfare Index Pmi»: da un lato la lungimiranza delle imprese che hanno strutturato un «welfare aziendale», perché sembrano essere quelle maggiormente in salute; dall'altro lato l'utilità di questi in-

vestimenti per le comunità in cui quelle aziende sono inserite.

Il rapporto sottolinea che la maggior parte (il 68,4%) delle aziende italiane hanno raggiunto un livello medio di welfare per i loro dipendenti e famiglie.

Negli ultimi anni le iniziative sono notevolmente aumentate.

Le imprese offrono: servizi per la salute dalle assicurazioni sanitarie (25,7%) ai presidi diagnostici e di prevenzione (43,8%); aiuti economici alle famiglie in difficoltà (38,2%); formazione a distanza (39%); iniziative di conciliazione dell'attività lavorativa con la vita familiare (35,6%). Inoltre alcune imprese hanno sostenuto iniziative di comunità locali e istituzioni del territorio con donazioni (15,4%). Per Leonardo Becchetti, docente di Economia a Tor Vergata di Roma, di recente a Cagliari per un convegno, il sistema di welfare aziendale rappresenta un elemento del quale occorre tener conto nelle dinamiche che animano le aziende.

«Diversi studi - ha evidenziato il docente - mostrano come ci siano enormi potenzialità da realizzare in questo ambito. Con Next, «Nuova Economia per Tutti», un'associazione di promozione sociale di terzo livello nata nel 2011 per promuovere e realizzare una nuova economia civile, partecipata e sostenibile, è stata realizzata un'indagine-concorso, denominata «Best Work Life», pubblicata in ambito nazionale, con lo scopo di monitorare nelle aziende la coesione tra lavoratori dipendenti e imprenditori».

Secondo Becchetti il desiderio di avere impatto sociale e ambientale e non solo profitto, è ormai un virus penetrato nel sistema economico.

@Riproduzione riservata

PARLA DIMITRI PIBIRI, SPECIALISTA «WELFARE» DELL'IMPRESA SOCIALE «FRADIS»

I benefici ricadono anche sul territorio

Da tempo c'è chi ha scelto una modalità capace di rendere l'azienda un luogo nel quale il lavoro è anche fonte di migliore qualità della vita.

«Si chiama «Fradis» - dice Dimitri Pibiri, specialista in «welfare» - e si occupa di sviluppo locale con una serie di azioni, tra le quali anche quella del «welfare aziendale». Stiamo facendo un po' di cultura e di promozione dello «strumento» prima di tutto, incontrando imprese sia profit che no-profit, proponendo il «welfare aziendale», il

cui obiettivo è quello di migliorare le condizioni dei lavoratori e di conseguenza il clima aziendale, la produttività, in modo da avere importanti vantaggi sia per l'azienda che per i lavoratori».

In che senso, si spieghi meglio?

Senza entrare nei tecnicismi, quanto viene erogato in termini di «welfare» è completamente deducibile per l'azienda e detassato per i lavoratori. Si tratta però di uno «strumento» ancora poco utilizzato in Sardegna, rispetto ad altre

parti del nostro Paese, penso al Nord, dove sono molte le imprese che applicano questa modalità. Per noi però è importante diffondere questo «strumento» per favorire lo sviluppo locale, perché andiamo a drenare risorse non più da pubblico ma dal privato, andando ad alimentare tutto ciò che è mercato del «welfare».

A cosa si riferisce?

Parlo di retta per l'asilo-nido, di costi per badante e assistenza ad anziani, o per altre spese dello stesso tipo, non sono più pagate attraverso contributi pubblici ma sono le stesse aziende private che partecipano alla spesa sociale, dando benefici ai propri lavoratori. Ci sono poi altri ambiti che rientrano nell'ambito del «welfare».

Quali sono?

Campi quali formazione, istruzione dei figli dei dipendenti, tempo libero e quindi l'attività sportiva, la cultura, i viaggi e le vacanze, sino a quella parte, detta «fringe benefit», ovvero compensi che non vengono erogati sotto forma di denaro, ma concessi sotto forma di beni e servizi dal datore di

lavoro ai dipendenti. Il lavoro che come impresa sociale stiamo portando avanti è quello di far sì che queste risorse ricadano sul territorio, creando così, oltre che a dipendenti e azienda un beneficio indiretto alla zona nella quale ha sede l'impresa.

Quali benefici per aziende e lavoratori?

Dove il «welfare aziendale» è stato sperimentato c'è un senso di gratitudine da parte dei lavoratori e il rinnovo di questa modalità da parte dell'azienda. C'è chi ha chiesto il beneficio in busta paga, lì è necessario superare la barriera culturale, e chi invece ha richiesto di accedere ai servizi, in questo caso c'è di fatto una risposta ai bisogni del lavoratore e della famiglia. Il «welfare», oltre a incidere sui bisogni presenti in ogni famiglia, a volte può rispondere ai desideri di molti lavoratori, realizzabili con l'utilizzo di crediti, ad esempio per fare una vacanza o qualcosa che da tempo si sarebbe voluto realizzare fare.

R. C.

@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
Via Monsignor G. Cogoni, 9
09121 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri,
Vatican Media/Sir, Karli Cadel,
Massimiliano Rocco, Daniele Crespi,
Comunicazione e relazioni esterne
Aou Cagliari, Diocesi di Iglesias

Amministrazione
Via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
Fax 07052843202
e-mail:
amministrato@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Luigi Castangia, Roberto Piredda,
Roberto Ghiani, Oliviero Ferro,
Denise Scano, M. Antonietta Vacca,
Luisa Rossi, Giancarlo Cocco,
Maurizio Serra, Mario Girau,
Susanna Musanti, Roberto Leinardi,
Matteo Cabras, Raffaele Pisu,
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2023**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 13 dicembre 2022**
alle **Poste il 14 dicembre 2022**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



UN'ATTIVITÀ IN AZIENDA: IN ALTO DIMITRI PIBIRI

IN SEMINARIO L'INCONTRO DEI REFERENTI PARROCCHIALI

Il Cammino sinodale
come stile di vita ecclesiale

Un momento di condivisione e di confronto tra persone che vivono in realtà differenti ma che hanno voglia di camminare insieme. Questo il senso dell'incontro in Seminario dei referenti parrocchiali del cammino sinodale.

Nell'incontro dello scorso 9 dicembre, nell'Aula magna del Seminario, dopo una breve introduzione la suddivisione in gruppi, ciascuno dei quali ha scelto uno dei quattro cantieri tra quelli proposti. Provenienze diverse, storie e sensibilità di persone differenti, che hanno provato a dialogare su come la Chiesa debba camminare in questo tempo così problematico.

Il confronto a volte è stato anche serrato ma in ciascuno dei partecipanti al gruppo c'è stata la con-

sapevolezza dell'impegno personale, per dare risposte ai tanti che attendono un segno di attenzione, da parte di chi ha scelto di vivere nella propria comunità alla luce del Vangelo.

Al rientro la restituzione delle sintesi dei gruppi, dalle quali è emerso come giovani e famiglie restino la priorità delle persone: il tempo della pandemia ha svuotato le chiese, allontanato famiglie e giovani. Questi ultimi hanno ora necessità di ritrovare punti di riferimento.

Al termine l'Arcivescovo, che ha presenziato ai lavori, ha indicato alcuni elementi su quelli proposti nelle sintesi. «I cantieri - ha detto Baturi - si confermano via di accesso a un'esperienza ecclesiale e voi, pur entrando da diverse porte, avete usato le stesse paro-

le. Ciò significa che i cantieri non sono stanze chiuse ma corridoi, lungo i quali si cammina per arrivare allo stesso punto».

L'Arcivescovo ha poi portato all'attenzione dei presenti tre punti emersi nel corso del dialogo: l'esperienza, ovvero quello che si fa; il desiderio, quello che la Chiesa dovrebbe fare, i problemi, quindi l'indicazione delle difficoltà.

Per monsignor Baturi la serata è stata proficua e il cammino sinodale procede nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni. Al termine i visi dei partecipanti erano sorridenti, come quello di Alessandra della parrocchia di San Pietro ad Assemini. «La serata - racconta - è stata costruttiva. Dobbiamo imparare a relazionarci, a condividere le esperienze, perché spesso tendiamo a rimanere



L'INCONTRO IN SEMINARIO

sempre nella nostra zona di tranquillità. È fondamentale ascoltare le esperienze degli altri, uscendo dalla nostra soggettività, cominciando ad aprirci alla costruzione di qualcosa insieme. Non è facile, perché, ad esempio, nel nostro gruppo eravamo numerosi e fare sintesi in tanti non è facile, ma alla fine ci siamo riusciti».

Sulla stessa linea anche un gruppo di Quartu, secondo il quale è importante conoscersi tra realtà

diverse: ciò che si vive in centro città è differente rispetto all'hinterland o ai paesi più distanti da Cagliari. La bellezza - hanno detto - è scoprire poi di avere diversi punti in comune e su quelli occorre proseguire il dialogo. Il cammino è avviato, la disponibilità di molti è emersa nel corso dell'incontro in Seminario.

Il Cammino sinodale prosegue.

R. C.

@Riproduzione riservata

Pregare per il dono della pace

L'appuntamento per il clero
nella cappella del Seminario

Il consueto incontro formativo del clero diocesano si è svolto nella Cappella del Seminario.

Una mattinata vissuta tra la preghiera, il canto e la riflessione proposta dall'Arcivescovo, il quale ha confessato ai sacerdoti di aver modificato la traccia dopo quanto accaduto in piazza di Spagna a Roma: il giorno dell'Immacolata il Papa si è emozionato parlando del popolo ucraino «in particolare ha pianto - ha detto l'Arcivescovo - quando ha fatto riferimento alla sorte dei bambini ucraini».

Quelle lacrime ricordano un altro pianto, citato da monsignor Baturi. «Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa», scrive Luca al capitolo 19 versetto 42.

«La pietà cristiana - ha ricordato l'Arcivescovo - non è solo quella che si piega sulla ferita del singolo, ma quella che piange sulla città, perché Cristo aveva a cuore la sorte della convivenza: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!», dice Gesù. Gli uomini associati e chi governa non comprendono questo giorno in cui viene Colui che porta la pace».

«Il pianto del Papa - ha sottolineato Baturi - ci interroga profondamente. In un incontro pubblico del 15 ottobre Francesco aveva chiesto di aiutarlo a diffondere questa preghiera di pace».

«Tra poco - ha aggiunto l'Arcivescovo - celebreremo la nascita del Principe della pace, il 1 gennaio celebreremo la Giornata mondiale della pace, il 28 dicembre la strage dei Santi Innocenti: ho pensato che due ore passate a pregare non fossero sprecate. Quando il Papa chiede di aiutarlo non può che rivolgersi anche a noi».

Un tema, quello della pace che, secondo monsignor Baturi, riguarda tutti.



L'INCONTRO DEI SACERDOTI IN SEMINARIO

«Ci riguarda profondamente - ha detto ai presbiteri presenti - perché non possiamo non sentire nel nostro agire di tutti i giorni, nella nostra preghiera quotidiana la responsabilità della famiglia umana, che è l'orizzonte vero del cristiano».

«Ciò che accade in qualche parte del mondo - ha concluso monsignor Baturi - non può non riguardarci, perché si tratta di nostri fratelli, sono nostre sorelle».

R. C.

@Riproduzione riservata

Quattro cantieri sui quali
costruire il cammino sinodale

In questo secondo anno del Cammino sinodale la diocesi ha scelto i cosiddetti «Cantieri di Betania, ovvero ambiti privilegiati sui quali la Chiesa italiana ha scelto di soffermarsi nel suo percorso. Sono definiti «cantieri» perché l'immagine dà l'idea di un lavoro lungo, provvisorio ma non episodico, espressione di una progettualità in divenire e di cambiamenti da ipotizzare e da sperimentare.

Nella serata dello scorso 9 dicembre ai partecipanti è stata data l'opportunità di scegliere tra quattro cantieri: quello della strada e del villaggio, legato agli ambiti sociali; quello dell'ospitalità e della casa, che richiama le chiese domestiche dove la Chiesa è luogo di relazioni familiari; il cantiere delle diaconie della formazione spirituale, legato alle questioni della formazione spirituale. Infine il quarto cantiere, quello della partecipazione per la missione, al quale tutti i fedeli devono poter partecipare in modo attivo, per suscitare la partecipazione del popolo nella corresponsabilità alla missione.

Negli oltre 10 gruppi formati c'è stata una equa scelta dei cantieri, segno che tutte e quattro le proposte sono state percepite come necessarie da chi è chiamato nelle parrocchie a fungere da stimolo alla comunità cristiana.

I. P.

@Riproduzione riservata



■ Auguri natalizi

Venerdì 23 dicembre alle 10, nell'Aula Benedetto XVI del Seminario arcivescovile, in via monsignor Cogoni a Cagliari, si rinnova il tradizionale appuntamento nel quale gli addetti nella Curia e quelli degli Uffici di Pastorale, porgeranno i tradizionali auguri natalizi all'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.

■ «Il Presepe giudicale»

Venerdì 16 alle 18.30, nella parrocchia di Sanluri, Maria Antonietta Motzo propone il tema «Sul presepe dei medievali». Venerdì 30 dicembre, sempre alle 18.30 nella parrocchia di Sanluri, monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa, parlerà del tema «Giuseppe il Dormiente». Gli incontri rientrano nel progetto denominato «Il presepe Giudicale».

■ «Avvento ragazzi»

Con la visita alla chiesa di Fra Nazareno a Is Molas si conclude il 22 dicembre a Pula il ciclo di incontri denominato «Avvento ragazzi», segnato da due appuntamenti tenuti dalla storica dell'arte Giulia Turco.

L'iniziativa è stata realizzata dalla parrocchia di San Giovanni Battista, guidata da don Marcello Loi.

■ San Paolo

Tutte le sere, fino al 24 dicembre, nella chiesa della parrocchia San Paolo di piazza Giovanni XXIII a Cagliari, tenuta dai religiosi salesiani, alle 19.30 circa, al termine della Messa vespertina, si rinnova l'appuntamento con il pio esercizio della tradizionale Novena di Natale, che prevede anche il canto delle antifone maggiori.

CITAZIONE
EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI
CALARITANA

Prot. post. n. 37075/2022
Nullitatis matrimonii:
Adamo-Giacomini

DECRETO
CITAZIONE EDITTALE

Il sottoscritto Vicario Giudiziale, - **vista la domanda autografa del 27 settembre 2022** della Sig.ra **Adamo Rita**, parte attrice, residente in **Quartu Sant'Elena (CA)**, in **via Teis, 3**, pervenuta alla Nostra Cancelleria in data 28 settembre 2022, con la quale chiede la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto **in Cagliari il 17 luglio 1988** con il Sig. **Giacomini Alessio, parte convenuta**, dal domicilio attuale sconosciuto - *ultimo domicilio conosciuto in Cagliari, via Machiavelli, 45*; - appurate la competenza del Nostro Tribunale secondo il can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio; visto il can. 1667 §1 e l'art. 127 §2 della Istruzione Dignitas Connubii:

NOMINA DIFENSORE DEL VINCOLO l'Avv. Michele Cheri;

DECRETA che detto libello sia **AMMESSO**, in quanto la domanda non appare infondata;

CITA in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta;

INVITA

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. **Giacomini Alessio**, affinché abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

Si ordina che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale della diocesi di Cagliari, sede dell'ultima residenza conosciuta, affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi ed alle porte della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, ad normam Iuris.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari, 30 novembre 2022

Il Notaio
Dott.ssa Maria Carmen Mannai

F.to Il Vicario Giudiziale
Sac. Dott. Mauro Bucciero

La festa in Seminario è condivisa

La solennità dell'Immacolata Concezione è stata celebrata in un clima di accoglienza

DI DON ROBERTO GHIANI
 Rettore Seminario arcivescovile

Festa al Seminario Arcivescovile di Cagliari, nel giorno dedicato alla sua patrona, Maria Immacolata.

Si fa festa con le persone care, nell'intimità della propria famiglia o nella cerchia ristretta del proprio gruppo di amici, ma è bello poter condividere questi momenti di gioia anche con altri. La «nostra» festa diventa, così, anche la «loro» festa.

Dall'anno scorso i ragazzi del Seminario minore fanno un'esperienza di servizio a Sant'Elia, alla mensa delle Missionarie della Carità, seguendo un suggerimento del nostro Arcivescovo. Il venerdì pomeriggio, indossati guanti, grembiule e cuffietta, si danno da fare, insieme ad altri volontari, per preparare la sala mensa, accogliere e servire circa una ventina di ospiti provenienti dal quartiere e da altre zone della città, e, infine, rassettare la sala. Qualche volta sono stati invitati anche a stare «in mezzo ai fornelli», per la preparazione dei pasti.

Durante la cena, tra un piatto e l'altro, si scambia una battuta, si scherza, si condivide un pezzo della propria vita. Così, settimana dopo settimana, si sono rafforzati i legami della conoscenza e della solidarietà.

Perché allora – qualcuno ha suggerito – non condividere la «nostra» festa con «loro» – gli amici della mensa di Sant'Elia – perché diventi la festa di tutti?

Detto fatto, il giorno dell'Immacolata, la Madre di tutti noi, le porte del Seminario si sono aperte anche a questi nuovi amici che, insieme ai seminaristi, ad alcune loro famiglie, ai sacerdoti che vivono in Seminario, a una rappresentanza della Pastorale vocazionale, a un nutrito gruppo di collegiali e a monsignor Baturi, hanno partecipato alla festa.

Dopo un viaggio in pulmino da Sant'Elia, accompagnati dai seminaristi, i nostri ospiti sono giunti alla Cappella maggiore del Seminario, dove sono convenuti anche gli altri invitati.

Alle 11 è iniziata la Messa, presieduta da monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei residente in Seminario. Monsignor Antioco, con il suo stile paterno e accogliente, ha esortato i presenti a restare uniti attorno a Maria, nostra Madre, come piccola famiglia, che rende sensibile il mistero della grande famiglia di Dio sparsa su tutta la terra. «Maria, per Dante, «è colei che a Cristo più si somiglia» – ha detto il presule – e trasmette questa sua luce a chi a lei si accosta. Maria trasforma in Cristo chi a lei si affida».

I nostri sentimenti di ammirazio-



LA MESSA E IL PRANZO IN SEMINARIO

ne e di gioia per la bellezza di Maria, devono diventare desiderio di un'esperienza – questo il succo dell'omelia – quella di venire attirati da lei perché ci trasformi sempre più a immagine del suo Figlio. Il servizio della celebrazione è stato affidato ai seminaristi, come anche la musica e i canti. Dopo la Messa, il gruppo si è trasferito in refettorio per consumare un sobrio pranzo festivo. Per favorire la condivisione e la co-

noscenza reciproca, si è evitato di allestire tavoli riservati e ciascuno è stato invitato a sedersi in un posto a caso.

Al termine del pranzo, il canto del «Deus ti salvet» e un piccolo gesto di condivisione – gli invitati hanno portato un dolce che hanno poi offerto agli amici di Sant'Elia – hanno concluso la festa: una Giornata all'insegna della condivisione.

@Riproduzione riservata

DA GENNAIO UN CORSO ORGANIZZATO DALL'UFFICIO LITURGICO

Formare ministri straordinari della comunione

DI DENISE SCANO

L'Ufficio liturgico di Cagliari organizza nel prossimo mese di gennaio un Corso di formazione per i Ministri straordinari della Comunione eucaristica. Gli incontri saranno tre e si svolgeranno nell'Aula magna del Seminario arcivescovile lunedì 16, lunedì 23, lunedì 30 gennaio dalle 17 alle 19.30.

Gli incontri sono rivolti ai ministri che in passato avevano già ricevuto il mandato – essendo questo scaduto nel momento in cui monsignor Giuseppe Baturi ha iniziato il suo ministero in Diocesi – e ai nuovi ministri che riceveranno il mandato per la prima volta. Per i nuovi ministri i tre incontri rappresentano la prima parte del percorso formativo che sarà completato in primavera con una seconda sessione di incontri. Per i ministri che avevano già ricevuto il mandato, al termine del Corso di gennaio sarà conferito il nuovo mandato dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Per tutti è indispensabile la partecipazione ad almeno 2/3 delle lezioni. Ogni incontro approfondirà una tematica specifica. Nel primo (lunedì 16 gennaio) sarà affrontato un approfondimento biblico dal tema «Per la nuova ed eterna alleanza». Eucaristia e alleanza nella Bibbia», guidato da don Andrea Busia, docente della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna a Cagliari. Nel secondo (lunedì 23 gennaio) sarà affrontato un approfondimento teologico-spirituale dal tema «Eucaristia e creazione. Riflessioni a partire dell'enciclica «Laudato si»» e sarà guidato dal professore Giuseppe Falanga, docente della Pontificia Università della Santa Croce a Roma. Il terzo e ultimo incontro (lunedì 30

gennaio) affronterà un approfondimento liturgico dal tema «Pregare con i testi liturgici per vivere l'Eucaristia» e sarà guidato da don Fabio Trudu, docente della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna a Cagliari e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

Vista l'importanza delle tematiche affrontate, gli incontri sono aperti a tutte le persone interessate e che intendono approfondire gli argomenti trattati come occasione di formazione liturgica permanente. In particolare modo sono invitati a partecipare tutti coloro che con un servizio collaborano con la parrocchia o con le comunità: lettori, accoliti, catechisti, consacrati, membri dei consigli pastorali, ministranti, animatori liturgici-musicali (direttori di coro e coristi, strumentisti), altri collaboratori parrocchiali, gruppi e associazioni.

@Riproduzione riservata



MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

L'ARCIVESCOVO
INCONTRA I GIOVANI

Domenica alle 18 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, primo dei quattro incontri, promossi da monsignor Giuseppe Baturi e dalla Pastorale vocazionale, rivolti ai giovani. «La vita come vocazione. L'Arcivescovo dialoga con i giovani» è il titolo dell'iniziativa, alla quale sono invitati in particolare i ragazzi degli ultimi anni delle scuole superiori e gli universitari. L'appuntamento, che si rinnoverà anche il 29 gennaio, il 16 aprile e il 14 maggio, si conclude con un momento conviviale.



La tradizione del presepe è frutto di lavoro e passione

Il Presepe è una tradizione che esprime il vero significato della festa del Natale. Diventando Uomo, Gesù, Figlio di Dio, viene a vivere nei nostri cuori.

La tradizione del Presepe, così come lo conosciamo, affonda le sue radici in un fatto storico, strettamente legato alla vita di San Francesco d'Assisi: fu lui che il 25 dicembre 1223, diede vita al primo Presepe in Umbria. Dall'idea di San Francesco, il Presepe divenne una tradizione religiosa e popolare.

Anche la nostra parrocchia, nel solco di questa bellissima tradizione, giovedì 8 dicembre, ha vissuto momenti di grande emozione, quando il parroco, don Walter Onano, al termine della celebrazione eucaristica, ha inaugurato il Presepe, alla presenza di tanti bambini e tanti fedeli.

Tutti hanno ammirato il bellissimo Presepe, realizzato da diversi parrocchiani che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze, per stimolare la Comunità a vivere il Natale con il cuore rinnovato, attingendo alla capanna di Betlemme lo «stupore» di un Dio che si fa Uomo e la «condivisione» della salvezza che ci è stata donata nel Bambino Gesù.

M. Antonietta Vacca
@Riproduzione riservata



CELEBRATA LA FESTA DI ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA

Affidiamoci a Maria nostra Madre

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione è, tradizionalmente, la Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica i cui membri rinnovano il loro «Sì».

Il motto di quest'anno è: «Andate dunque» e a partire da queste parole, pronunciate da Gesù che appare ai discepoli, riparte la missione dell'evangelizzazione affidata ad ogni cristiano.

Don Sergio Manunza, durante l'omelia della Messa vespertina di giovedì, ha ricordato a tutti i presenti che il programma di vita dei membri dell'Azione Cattolica, basato sulle parole «preghiera, azione e sacrificio», è il medesimo di ogni cristiano.

Infatti, è Gesù stesso che nel Vangelo ci dice di pregare sempre e non stancarsi mai. Il termine «azione» è l'essenza stessa della vita del cristiano, riassunta nella frase di papa Francesco «la Chiesa deve essere come un ospedale da campo», perché ognuno di noi deve impegnarsi



LE SOCIE DI AZIONE CATTOLICA (FOTO G. SERRI)

nel periodo storico in cui vive ed essere inserito nella realtà e nelle situazioni quotidiane. Dobbiamo essere concreti, oggi.

Il «sacrificio» è rappresentato da tutti quei gesti quotidiani che compiamo per coloro che ci sono vicini, a cominciare dalla famiglia, in special modo nelle difficoltà e nelle sofferenze che diventano salvifiche quando ci sentiamo uniti a ciò che Gesù ha provato sulla croce, così

come afferma San Paolo: «Completo nella mia carne i patimenti di Cristo». Don Sergio ha ricordato, anche, un'espressione di San Pio di Pietrelcina: «Maria è mamma per sempre», quindi mettiamoci, con fiducia, nelle mani di Maria nostra Madre e sul suo esempio accogliamo Dio nella nostra vita: «Avvenga di me secondo la tua Parola».

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

Occorre trovare punti di consenso e di convergenza



L'INCONTRO DEI CATECHISTI

Un'occasione di incontro e di condivisione tra i catechisti della forania, da diverse realtà, con motivi diversi, ma tutti accomunati dalla stessa chiamata: essere testimoni credibili di Cristo. Questo il cuore dell'incontro tra i catechisti della forania dei Santi Pietro e Paolo con l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi.

L'incontro nel Salone della parrocchia Madonna della Strada a Cagliari. A coordinare l'assemblea don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, e don Alessandro Simula, vicario foraneo e parroco a Sant'Avendrace. Presenti circa sessanta catechisti provenienti dalle parrocchie San Massimiliano Kolbe, Medaglia Miracolosa, Madonna della Strada, Sant'Avendrace, Sant'Eusebio, San

Francesco d'Assisi, SS. Pietro e Paolo e dalla parrocchia Spirito Santo.

Dopo aver esposto con cura le varie relazioni, che hanno messo in luce tanti aspetti degni di riflessione, frutto di un lavoro sinodale e delicato, i catechisti hanno ascoltato le parole dell'Arcivescovo che ha toccato diversi punti salienti, risultato delle varie testimonianze dei presenti. «Trovare punti di consenso e di convergenza», così monsignor Baturi chiamava i risultati di un dialogo sinodale tra catechisti, poiché il consenso è frutto dello Spirito che, guidandoci, ci fa capire quali passi in più possiamo fare come Chiesa in cammino che si riforma, cambia e cresce. «Chiamati», il servizio del catechista è frutto della risposta ad una chiamata, esso è costantemente invitato a

vivere ciò che insegna, non come sinonimo di perfezione ma come testimone credibile. «Esperimento», in un mondo che cambia abbiamo bisogno di tentativi di evangelizzazione che ognuno è invitato a mettere in atto, con momenti di incontro e di condivisione che possano essere utili ad una crescita comunitaria e spirituale. «La fede è esperienza», l'esperienza è comprendere il significato intimo delle cose, è occasione per rendersi conto ed aprire gli occhi, è occasione in cui ci si scopre «comunità» attraverso autentiche relazioni di fede e di amicizia.

La serata si è poi conclusa con un momento di convivialità nei locali della parrocchia che ha accolto l'incontro.

Giancarlo Cocco

@Riproduzione riservata

Monsignor Baturi ha reso omaggio all'Immacolata in piazza del Carmine



Nella solennità dell'Immacolata Concezione, monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, ha partecipato alla cerimonia in onore della Beata Vergine Maria, che si è tenuta in piazza del Carmine a Cagliari.

Nel corso del solenne rito è stato reso omaggio alla statua della Madonna. Grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco della stazione di Cagliari, è stata posizionata una corona di fiori che cinge ora i piedi del simulacro. (Foto Massimiliano Rocco)

IL 16 DICEMBRE NELLA CHIESETTA ALLA PERIFERIA DI SANLURI

Il grazie a chi ha recuperato Sant'Antiogu becciu

Sono tantissime le persone e le associazioni che hanno contribuito al recupero della chiesa campestre dedicata a Sant'Antioco, tra le campagne di Sanluri e Villanovaforru, sino a pochi anni fa ridotta a rudere.

In particolare, alcuni si sono dimostrati particolarmente generosi, sia economicamente, sia con offerte di beni e materiali, oppure prestando attività di lavoro manuale o professionale, rendendo possibile recuperare dal degrado il monumento, che ora è orgoglio del territorio, simbolo di attaccamento e devozione ai valori della comunità

Il Comitato «Amici di Sant'Antiogu becciu» ha pensato di ringraziarli ufficialmente, organizzando venerdì 16 dicembre, dalle 16.30, una cerimonia alla presenza delle autorità comunali, nel corso della quale consegnare simbolici attestati di benemeranza, a riconoscimento dell'opera svolta.

Ad allietare il pomeriggio, con intermezzi mu-

sicali, il «Complesso strumentale Ponchielli». All'interno della chiesetta è allestito il presepe visitabile durante il periodo delle feste natalizie.

Maurizio Serra

@Riproduzione riservata



SANT'ANTIOGU BECCIU

Giuseppe, non temere di prendere con te Maria

IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO A)



Daniele Crespi - Kunsthistorisches Museum Wien, Bilddatenbank

Dal Vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco,

gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la

vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

(Mt 1,18-24)

■ COMMENTO A CURA DI
LUIGI CASTANGIA

Il Vangelo di questa domenica racconta del momento più drammatico della vita di Giuseppe: lo scandalo che egli ha dovuto superare nel prendere in sposa una donna incinta. È stato necessario un angelo del Signore per confermare Giuseppe nella scelta: *Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.* La consolante rivelazione ha dato a Giuseppe la forza di decidere, ma l'impatto con la realtà quotidiana e la fatica del vivere non gli è stata risparmiata.

Quante domande gli saranno sorte? Tutta la storia di Gesù era ancora letteralmente allo stato embrionale: come potevano Maria e Giuseppe comprendere lo sviluppo di quell'evento che, parafrasando il poeta inglese T. S. Eliot, è stato un momento capace di sezionare, bisecare il mondo del tempo, «poiché senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede il significato» (Cori da «la Rocca»). L'incarnazione è l'opera di Dio. Si tratta allora di accogliere in sé un grande mistero, senza tentare di comprenderlo con la ragione dimostrativa. Prepararsi al Natale è essere ricettivi nei confronti del metodo che Dio ha scelto, senza pretendere di capire tutto, poiché neanche la Madonna e san Giuseppe hanno avuto tale il privilegio.

Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Il nome stesso di Gesù, *Yoshua'*, significa *il Signore salva*. Ancora una volta la rivelazione celeste fa luce sullo scopo della nascita del Messia, ma come e attraverso quali circostanze tale salvezza si realizzerà non è affat-

to chiaro a Giuseppe. Quest'ultimo diviene nostro fratello nella fede. A Maria e a Giuseppe, come a noi, non viene risparmiato il dramma del credere, il fidarsi della parola di un angelo, confidando completamente su di essa. Così essi sono beati per aver creduto nell'adempimento della parola del Signore.

La profezia di Isaia ci ricorda che è sempre Dio a prendere iniziativa e a sostenere la nostra libertà nell'aderire alla fede, poiché questa non nasce come l'esito delle umane riflessioni. Come Maria e Giuseppe, l'uomo è posto di fronte a un fatto, davanti al quale deve prendere posizione e scoprire se è vero o meno: «*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*», che significa «*Dio con noi*». Questo oracolo misterioso non è mai stato così chiaro come quando si è riferito a Cristo, grazie a cui si è potuto sciogliere l'enigma che lo avvolgeva.

Si tratta di accogliere il mistero di Dio, secondo il metodo che Egli stesso ha scelto. Se è Cristo l'Emanuele, ovvero il *Dio-con-noi*, è vano qualsiasi tentativo di cercare Dio all'infuori di tale avvenimento, e tutte le esperienze religiose sono al massimo l'ombra, il presagio o la profezia dell'incarnazione, nel quale Dio diviene nostro compagno di strada. Festeggiare il Natale significa allora celebrarlo per il suo autentico significato, non si tratta della festa del panettone, ma di accogliere il mistero del Dio che prende continuamente iniziativa e non ci lascia mai soli, significa accogliere Gesù bambino per ciò che è veramente: Dio con noi.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

I lavoratori cristiani siano seminatori di speranza

Vivere da cristiani dentro il mondo del lavoro. Papa Francesco ha indicato questa missione ai membri del Movimento Cristiano Lavoratori, ricevuti in udienza il 9 dicembre, in occasione del cinquantesimo di fondazione.

Ripercorrendo il cammino di questi cinquant'anni di attività, il Santo Padre ha invitato il Movimento Cristiano Lavoratori ad una duplice operazione: purificare e seminare.

La purificazione «è sempre necessaria, in tutte le esperienze umane». Si tratta, ha evidenziato il Pontefice, «di accogliere le novità dello Spirito senza porre ostacoli: permettere che i giovani trovino spazio, che sia custodito e condiviso lo spirito di gratuità, che non si perda l'intraprendenza degli inizi preferendo scelte rassicuranti che non aiutano a vivere le novità dei tempi».

«Siete un movimento nato all'indomani del Vaticano II - ha messo in rilievo il Santo Padre - e potete raccontare la fecondità di quella stagione ecclesiale e sociale. Vi incoraggio a ritrovare

lo slancio degli inizi, ben visibile nell'entusiasmo con cui vivete il legame ecclesiale nei territori e nella gratuità del servizio alle esigenze dei lavoratori».

Dalla lettura attenta e fiduciosa dei segni dei tempi è possibile cogliere vie nuove di servizio all'interno del mondo del lavoro: «Come essere oggi fedeli al servizio dei lavoratori? Come vivere l'impegno di conversione ecologica e di pacificazione? Come animare la società italiana nel campo economico, politico, lavorativo, contribuendo a fare discernimento con i criteri dell'ecologia integrale e della fraternità?».

In questa prospettiva di fedeltà alla propria ispirazione originaria e di ascolto delle necessità del tempo presente, è possibile realizzare una «nuova semina».

«La pandemia e la guerra - ha sottolineato il Pontefice - hanno reso il clima sociale più cupo e pessimistico. Questo vi chiama ad essere seminatori di speranza. Cominciando da voi stessi, dal vostro tessuto associativo: che le vostre porte siano aperte;

che i giovani si sentano non solo ospiti, ma protagonisti, con la loro capacità di immaginare una società diversa».

Tutto ciò si deve tradurre in un «impegno specifico sul tema del lavoro». È fondamentale che «i lavoratori siano di casa nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi e nei movimenti; che i loro problemi siano presi sul serio; che la loro richiesta di solidarietà possa essere ascoltata». Il mondo del lavoro attraversa oggi «una fase di trasformazione che va accompagnata. Le disuguaglianze sociali, le forme di schiavitù e di sfruttamento, le povertà familiari a causa della mancanza di lavoro o di un lavoro mal retribuito sono realtà che devono trovare ascolto nei nostri ambienti ecclesiali».

I credenti impegnati nel campo del lavoro devono sentire la responsabilità di considerare quello attuale come un «tempo propizio» per portare il proprio contributo: «Nessuno deve sentirsi escluso dal lavoro. Non manchi il vostro impegno per promuovere il lavoro femminile,



L'UDIENZA AL MCL (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

per favorire l'ingresso dei giovani nel lavoro, con contratti dignitosi e non da fame, per salvaguardare tempi e spazi di respiro per la famiglia, per il volontariato e per la cura delle relazioni».

La bussola che offre la direzione per un rinnovato ed efficace impegno nella complessa realtà del mondo del lavoro è quella della dottrina sociale della Chiesa. I principi di solidarietà e sussidiarietà, in particolare, se «correttamente coniugati, sono alla base

di una società che include, non scarta nessuno e favorisce la partecipazione».

La tragica realtà della «terza guerra mondiale in corso», ha fatto presente papa Francesco, deve far diventare consapevoli che «il rinnovamento nasce dal basso, dove si vivono le relazioni con solidarietà e fiducia. Non lasciamoci rubare il coraggio di nuovi inizi di riconciliazione e di fraternità».

©Riproduzione riservata

La vita dell'uomo si realizza amando

L'Arcivescovo ha celebrato al Policlinico di Monserrato

Celebrare la Messa in occasione della patrona dell'Università, l'Immacolata Concezione, e nel contempo ricordare i 20 anni dalla dedizione della cappella del Policlinico al beato Nicola da Gesturi.

Con queste motivazioni monsignor Baturi, nei giorni scorsi, è stato accolto nella struttura sanitaria dai cappellani, don Andrea Piseddu e don Francesco Farris, assieme ai dirigenti e al personale dell'Azienda.

Nella cappella del Policlinico, monsignor Baturi, ha celebrato l'Eucaristia.

Nell'omelia ha invitato i presenti a «chiedere al Cielo di guardare – ha detto l'Arcivescovo – e di benedire la nostra opera: sappiamo che è giusta perché è a favore dell'Uomo. Dobbiamo sempre domandare, attraverso la nostra azione quotidiana, di essere guidati affinché possiamo aiutare l'uomo che soffre».

Secondo l'Arcivescovo occorre ricordare che a volte la «professione coincide con la missione».

«La missione di piegarsi sull'uomo sofferente, che chiede aiuto, che cerca salvezza e che la sua vita non va perduta». «Nel riconoscerci preziosi – ha specificato – prendiamo atto dei nostri limiti e chiediamo aiuto».

«Questa è un'occasione – ha evidenziato l'Arcivescovo – per ragionare sul nostro destino, su quale valore ha ciò che facciamo ed ha un valore immenso: anzitutto perché lavorando, ed è il vostro caso, prestiamo aiuto alle persone che ci vengono affidate, ma anche perché attraverso il lavoro conosciamo noi stessi, siamo messi alla prova e intuiamo la nostra natura».

«Quindi – ha ricordato Baturi – questa è un'occasione importante per dire che la vita dell'uomo si realizza amando, vivendo per gli altri e dimenticando se stessi, come abbiamo potuto ammirare tra gli operatori della Sanità».

Il riferimento è al personale delle strutture sanitarie, sottoposte a una pressione molto forte, a causa della pandemia da Covid 19, tanto da intaccare anche la dimensione familiare. «Voi con la vostra professione – ha evidenziato Baturi – realizzate voi stessi e la più grande vocazione dell'Uomo, che non



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

è il mestiere ma l'amore: solo quando un uomo ama realizza se stesso».

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo, con i cappellani, i dirigenti e il personale del Policlinico, si è recato al primo piano, dove è stata posata una statua della Madonna, a ricordo dei 20 anni dalla dedizione della cappella al beato Fra Nicola.

«In questa giornata – ha detto don Andrea Piseddu – 20 anni fa veniva dedicata la cappella al beato Fra Nicola da Gesturi, grande Santo della carità. Con questa grande testimonianza vogliamo ricordare quanto sia importante la nostra e la vostra vocazione al servizio dell'indifeso e del malato. Questa chiamata all'amore è valida per tutti: sacerdoti, medici e personale tutto». La presenza dell'immagine della Vergine offrirà, a chi si reca in ospedale, l'accompagnamento di una madre al proprio figlio.

R. C.

@Riproduzione riservata

Istantanee dalla visita al Policlinico universitario

Foto Comunicazione e relazioni esterne Aou Cagliari



Agenda Diocesana

■ 16 Dicembre -

Messa a Bonaria

Venerdì 16 dicembre, alle 11, l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, celebra l'Eucaristia nella Basilica di Bonaria, alla presenza del personale dell'Aeronautica militare



■ 16 Dicembre -

Miracolo di Natale

Venerdì 16 dicembre, alle 19, monsignor Giuseppe Baturi, partecipa, nella scalinata di Bonaria a Cagliari, alla raccolta straordinaria «Il Miracolo di Natale», giunta alla 26ma edizione.



■ 17 Dicembre -

Incontro con i migranti

Sabato 17 dicembre, dalle 9 alle 13, in Arcivescovado, in piazza Palazzo, si rinnova l'annuale incontro nel corso del quale monsignor Baturi riceve le comunità straniere residenti in diocesi.



PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 19 al 25 dicembre a cura di don Mariano Matzeu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

PER FRANCA LITARRU, PICCOLA SORELLA DI GESÙ, È FONDAMENTALE

La scelta preferenziale di servire i poveri

DI MARIO GIRAU

Tutto è nato a Bindua, più di 60 anni fa. Da allora una vita scandita da Eucarestia e lavoro, tra musulmani poveri, in villaggi ai margini del deserto, tra gente diversa per cultura, religione, razza e lingua. Ma Franca Littarru, originaria di Desulo e cagliaritana d'adozione, non si sente una missionaria. È soltanto una «Piccola sorella di Gesù», la fraternità fondata nel 1939 da Magdeleine Hutin, una donna che fin da giovane ha dedicato la vita a Dio mettendosi al servizio degli ultimi. Un progetto esistenziale che si riempie di contenuto quando la giovane francese nel 1921 scopre la figura di Charles de Foucauld, il «fratello universale», il monaco senza monastero, il «padre del deserto», povero tra i poveri, ucciso da una banda di predoni davanti all'ostensorio, a Tamanrasset, tra i Tuareg dell'Hoggar, il 1 dicembre 1916. A 18 anni, dopo il diploma magistrale, vincitrice di concorso per

l'insegnamento nelle scuole elementari, impegno associativo nelle file dell'Azione cattolica della parrocchia di N. S. di Bonaria, Franca Littarru sente forte il desiderio di consacrarsi a Dio. «Ma come, dove, in quale famiglia religiosa?». La risposta arriva quando, su invito di alcuni amici, comincia a frequentare la comunità di Bindua, dove alcuni uomini, laici e religiosi, hanno scelto di sopravvivere con i poveri. Lasciate remunerare professioni, la ricerca universitaria, cattedre teologiche, con abiti usati e logori spingono carrelli carichi di minerale appena estratto nella miniera di San Giovanni, 200 metri sotto terra. A Bindua vanno avanti a pane ed Eucarestia, preghiera comunitaria in una vecchia casa, priva di comfort e acqua calda, dove il Santissimo non resta mai solo. «Questa vita mi ha attratta tantissimo. Prendo contatti con la fraternità femminile e a 23 anni - racconta Franca Littarru - faccio l'ingresso ufficiale in comunità. Dopo un mese, piccola sorella Magdeleine

mi propone di raggiungere due sorelle in Libia. Inizia così la mia avventura religiosa ed esistenziale». L'ha raccontata in Facoltà Teologica, al termine della liturgia, presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, in memoria di San Charles de Foucauld.

La conciliare «scelta preferenziale per i poveri» diventa condivisione reale, stare all'ultimo posto fianco a fianco delle persone che papa Francesco chiama «pietre scartate».

Il carisma delle piccole sorelle è quello di Nazareth. «Mettersi alla sequela di Cristo nella vita quotidiana: Gesù in famiglia, operaio, impegnato nel suo villaggio, soggetto alle regole della comunità», uomo-Dio che vive in tutta la sua pienezza, fuorché nel peccato, la condizione umana. «Il messaggio che viene da Nazareth è confortante e di una grande valenza per i laici: il modello è la famiglia costituita da Gesù, la Madonna e San Giuseppe». Anche Cristo è stato contemporaneamente Maria e



FRANCA LITARRU

Marta. «Incontrare Dio - aggiunge suor Franca - significa incontrare gli altri, senza distinzione di razza, religione, cultura, lingua: sono diventati fratelli».

Per Charles de Foucauld fraternità è quasi sinonimo di santità.

Egli aveva un fortissimo desiderio di portare Gesù ai tuareg, ma si ferma quando si rende conto che non era ancora il tempo dell'evangelizzazione. Ha profondamente rispettato la loro fede.

«C'è un mistero: se Dio avesse voluto professoreremmo tutti la stessa fede. Ma così non è. Perché?», si interroga sorella Franca. «Ai nostri fratelli musulmani - tra loro ho vissuto fino a 5 anni fa, in Algeria oltre 30 anni, in Tunisia e nel Medio Oriente - abbiamo detto che la nostra vita di povertà era vo-

luta da Dio. Vivere con loro senza tentazioni di proselitismo, unico apostolato quello dell'amicizia, che crea fiducia e relazioni». Un'esperienza di vita che negli occhi e nella voce di Franca Littarru si riempie di malinconia. «I superiori per ragioni anagrafiche ci hanno fatto rientrare in comunità più attrezzate. L'hanno fatto per tutelare la nostra persona. Io vivo a Chiusi (Siena), una delle 200 fraternità delle «Piccole sorelle» diffuse in 50 paesi del mondo. Fisicamente stiamo meglio, ma siamo tristi perché non possiamo condividere fino alla fine, con gli ultimi, il tempo della salute sempre più precaria, dei disagi, delle rinunce portate dalla povertà. Oggi siamo privilegiate e noi non volemmo esserlo».

@Riproduzione riservata

Madre Carla Borgheri verso gli onori degli altari



MADRE CARLA BORGHERI

Dopo sedici anni dalla morte, domenica 11 dicembre è stato avviato il processo di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Madre Carla

Borgheri, fondatrice delle suore missionarie dell'Incarnazione e dei padri missionari dell'Incarnazione. Nella Cattedrale di San Pietro a

Frascati, monsignor Raffaello Martinelli, vescovo della diocesi Suburbicaria di Frascati ha avviato la prima sessione della fase diocesana.

Con la pubblicazione dell'Editto, si dà inizio alle procedure per la Causa di beatificazione e canonizzazione, con il quale il Vescovo invita tutti i fedeli a fornire notizie riguardo la figura di Madre Carla. La cerimonia, trasmessa anche in streaming nella pagina Facebook Suore Missionarie dell'Incarnazione, è iniziata con la recita dei Vespri. Si è quindi provveduto alla lettura del decreto di introduzione della Causa e del rescritto di nulla osta della Santa Sede, l'insedia-

mento del Tribunale nominato dal Vescovo, poi i giuramenti del Vescovo, dei membri del Tribunale e di quelli della postulazione.

Il postulatore nominato dal Vescovo raccoglierà documenti e testimonianze che possano aiutare a ricostruire la vita e la santità di Madre Carla per verificarne l'eroicità delle virtù.

«Invitiamo tutti e singoli fedeli a comunicarci direttamente in piazza Paolo III 10, 00044 Frascati (Roma) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Santa di Dio», cita l'Editto che mira a raccogliere qualsiasi

testo, intendendo non solo opere stampate, ma anche manoscritti, diari, lettere e ogni altra scrittura privata. L'Editto, datato 2 novembre 2022, rimarrà affisso per due mesi nella Cattedrale di Frascati, nonché in qualunque luogo - con il consenso del relativo Ordinario - legato alla figura di Madre Carla Borgheri. Un momento di felicità per le sedi delle suore missionarie dell'Incarnazione in Sardegna a Nurri e a Su Planu, che invitano i fedeli ad unirsi con loro in preghiera, per accompagnare i vari passaggi del processo di beatificazione e canonizzazione.

Susanna Musanti

@Riproduzione riservata

Il cardinale Arrigo Miglio ha preso possesso della diaconia a San Clemente in Laterano

Nella memoria liturgica di San Clemente, il cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico di Iglesias e arcivescovo emerito di Cagliari, ha preso possesso della Basilica di San Clemente al Laterano, diaconia assegnatagli da papa Francesco nel corso del Concistoro pubblico dello scorso 27 agosto. (Foto Diocesi di Iglesias)



Nella parrocchia di N. S. delle Grazie a Sestu è stato allestito il tradizionale presepe



BREVI

■ Tassa di soggiorno

Nelle casse del Comune di Cagliari sono entrati, grazie all'imposta di soggiorno, 900mila euro nei primi 9 mesi dell'anno, 450mila dopo tra luglio e agosto.

L'anno scorso erano arrivate 552mila euro reinvestiti nel campo del turismo: dai centri di informazione alla manutenzione straordinaria di opere d'arte.

■ Villaggio pescatori

Il Comitato di Quartiere del Villaggio Pescatori di Giorgino è impegnato da tempo in attività sociali e culturali di promozione del borgo, per questo la paventata installazione di un rigassificatore nel vicino Porto Canale non fa dormire sonni tranquilli ai residenti e agli operatori commerciali. La decisione del Tar del Lazio di respingere il ricorso preoccupa i cittadini del Villaggio.

■ Mozart al TSE

Domenica alle 19.30 al TSE Teatro di via Sella a Cagliari esecuzione di una selezione del «Don Giovanni» di Mozart, con l'Orchestra «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli. Sul palco si alterneranno i cantanti Giuseppe Serreli, Roberto Dettori, Federica Cubeddu, Maria Grazia Piccardi, Chiara Loi, Giansilvio Pinna e Andrea Medda. Info e prenotazioni: biglietteria.teatrotse@gmail.com, tel. +39 351 6862271.

■ «Open day»

Sabato 17 Dicembre, dalle 15 alle 17.30, è possibile conoscere l'offerta formativa, gli spazi e la comunità educativa della scuola dell'infanzia e primaria «Infanzia lieta» di via Lai a Cagliari. Per informazioni contattare il numero 3701353432.



Cresce la povertà ma migliorano le produzioni

Lo certifica il Terzo Rapporto «I territori e lo sviluppo sostenibile»

■ DI ROBERTO LEINARDI

Presentato il terzo Rapporto «I territori e lo sviluppo sostenibile» realizzato dall'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile: Sardegna bene, ma non su tutto.

Dal Rapporto Territori 2022 dell'ASviS, le analisi sui dati della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Cagliari, nell'isola dal 2020 al 2021 sono migliorate agricoltura e alimentazione, salute, parità di genere, innovazione e infrastrutture, produzione e consumo responsabili. Peggiorano però povertà, servizi igienico-sanitari, lavoro, disuguaglianze, città, biodiversità, giustizia e istituzioni. Uno studio che attraverso indici statici elementari e obiettivi quantitativi analizza i 17 Goal (Obiettivi) di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030.

Tra il 2020 e il 2021 si registra un andamento positivo sui Goal 2 (Sconfiggere la fame) con l'aumento della superficie di coltivazioni biologiche (+2,0%), sui Goal 3 (Salute) aumenta il numero di medici

(+1,6 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno uso di alcol (-6,4%) e che non praticano attività fisica (-11,8%), Goal 4 (Istruzione) migliora la formazione continua (+3,7%), diminuisce l'uscita precoce (-10,3%) e aumenta il numero di diplomati (+8,1%). Diminuiscono però le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-10,9%) e gli studenti con adeguate competenze matematiche e alfabetiche. Il Goal 5 (Parità di genere) evidenzia che aumenta l'occupazione femminile (+4,7%) e la quota di donne nel Consiglio regionale (+3,3% tra il 2012 e il 2021). Per l'obiettivo 7 (Energie rinnovabili) tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili, anche se in misura limitata (+5,1%), sia l'efficienza energetica (+4,7%). Goal 9 (Innovazione e infrastrutture) migliora la copertura della banda larga (+32,7%), Goal12 (Produzione e consumo responsabili) migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+29,6 punti percentuali) e si riduce, anche se negli ultimi anni torna ad aumentare, la produzione di rifiuti pro-capite (-9,6%).



CONCILIARE SVILUPPO E TUTELA DELL'AMBIENTE

Andamenti negativi vengono invece registrati nei Goal 1 (Povertà) aumenta la povertà assoluta (+4,5% di cui +0,5 tra il 2019 e il 2021), nel 6 (Acqua e servizi igienico-sanitari) aumenta l'irregolarità nella fornitura d'acqua (+3,2%), nell'8 (Lavoro e crescita economica) si riduce anche il PIL pro-capite. L'obiettivo 10 (Disuguaglianze) mette in mostra il peggioramento di tutti gli indicatori analizzati fatta eccezione per il numero di permessi di soggiorno (+7,5%). In particolare, si registrano criticità per l'occupazione giovanile (-2,3%) e per il rischio povertà (+10,3%), Goal 15 (Biodiversità terrestre)

aumenta il consumo di suolo annuo (+2,8%), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) si riduce la partecipazione sociale (-15,2 punti percentuali), aumenta la durata media dei procedimenti civili (+11 giorni tra il 2012 e il 2021) e le truffe e le frodi informatiche. Si riduce l'affollamento negli istituti di pena (-36,1%) attestandosi nel 2021 al 76,4% (tra le situazioni migliori in Italia).

I Goal 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Vita sott'acqua) e il 17 (Partnership per gli obiettivi) sono obiettivi di natura nazionale e/o statale.

@Riproduzione riservata

Sono positivi i dati sulla qualità di vita in Sardegna



Come ogni fine anno il quotidiano «Sole 24 Ore» ha pubblicato lo studio relativo alla qualità della vita nelle città italiane. Migliora la posizione di Cagliari, mentre Oristano si conferma tra le città più sicure d'Italia. Gli altri capoluoghi si mantengono piuttosto lontani dalla vetta di questa classifica. Se Cagliari sale di due posizioni sulla qualità della vita in Italia ed ora è 18ma, Sassari e Oristano sono rispettivamente al 69/o e al 70/o posto, Nuoro invece è in 74ma posizione. Cagliari è prima nella graduatoria per speranza di vita delle donne con 86,5 anni, così come è in vetta nello sport femminile in una classifica che tiene conto di numero di squadre, atlete e risultati. Tra i risultati brillanti del capoluogo di regione il secondo posto in Italia per numero di amministratrici comunali, si arriva al 42,2 per cento del

totale. In questa graduatoria femminile importante secondo posto nazionale per amministratrici di impresa, il 29 per cento del totale.

Per quanto riguarda gli altri dati per ciò che concerne ricchezza e consumi i primi tre posti sono di Belluno, Bologna e Bolzano; per gli affari e il lavoro primato a Milano, seguita da Trieste e Roma. Per quanto riguarda i parametri demografia, salute e società sventa Bologna, a seguire Modena e Roma. Ambiente e Servizi vedono primeggiare Pisa, poi Siena e Aosta; infine per ciò che concerne cultura e tempo libero sul podio ci sono in ordine: Firenze, Trieste e Gorizia. Per ciò che concerne per la migliore qualità della vita nel 2022 il primato va per la quinta volta in 33 anni a Bologna.

Alberto Macis

@Riproduzione riservata

Cagliari è nella top ten delle città italiane più digitali



Cagliari si conferma per il secondo anno di fila nella top ten delle città più digitali. La graduatoria «ICity Rank 2022» stilata da Fpa - società del gruppo «Digital 360» - ha raggruppato i 108 Comuni Capoluoghi d'Italia basandosi sull'indice di trasformazione digitale, che si ottiene tramite la media di 8 indici settoriali, quali: Wifi pubblico, app municipali, canali social, servizi online, piattaforme abilitanti, Open data, apertura e IoT. La classifica ha visto la conferma di Firenze al primo posto, secondo posto per Milano, seguita da un gruppo di terze a pari merito: Bologna, Bergamo, Roma Capitale, Trento, Cremona e Modena. Subito dopo il gruppo di terze - che hanno ottenuto un punteggio di 85 - si colloca Cagliari, a pari merito con Genova, totalizzando 82 punti e piazzandosi al primo posto tra le città del sud Italia. Cagliari ha meritato il nono posto soprattutto grazie all'uso dei social da parte della pubblica amministrazione, servizi online e wifi pubblico. Subito dopo Cagliari si piazzano Parma e Torino all'undicesimo posto, seguite poi da Brescia, Venezia, Palermo, Prato, Reggio-Emilia, Rimini e Verona. Alla 20esima posizione invece Bari, Cesena, Pisa; ultimi posti sino

al 26esimo per Padova, Lecce, Siena e Vicenza. Un 26esimo posto non casuale, poiché compone il gruppo delle 26 città digitali, ovvero capaci di utilizzare in maniera «organica, diffusa e continuativa le nuove tecnologie». Nel gruppo delle altre 75 invece, fanno parte le città in una fase intermedia del percorso digitale. Infine le ultime città nel fondo della classifica si piazzano con un punteggio inferiore a 30, indicativo di un livello critico in cui fanno parte: Rieti, Avellino, Benevento, Foggia, Agrigento, Enna e ultimo posto Isernia. Analizzando lo studio si può notare una progressiva crescita digitale della maggior parte delle città, importantissime le piattaforme di pagamento e di identità a cui si affidano ormai la maggior parte dei Comuni, anche per snellire le code e le tempistiche per le pratiche. Solo dal 2020 la quota dei servizi accessibili tramite Spid è aumentata dal 39% al 71% di quest'anno. Raddoppiano anche le transazioni tramite PagoPA, ormai adottato anche dall'Università di Cagliari per i pagamenti di bollettini e tasse.

Matteo Cabras

@Riproduzione riservata

IN MOSTRA LE ATTIVITÀ DI «WARFREE» - «LIBERU DAE SA GHERRA»

Economia di pace e sviluppo sostenibile

DI ROBERTO COMPARETTI

Imprenditori, commercianti e professionisti per la pace e la transizione ecologica. Sono l'anima dell'Associazione di categoria «Warfree» - «Liberu dae sa gherra», che da tempo propone una diversa cultura economica nel territorio sardo.

Lo scorso fine settimana, negli spazi del centro commerciale di San Sperate, è stata proposta una cultura nuova in Sardegna e nel mondo, fatta di pace, che parte dal basso e nasce dall'idea di dare il proprio contributo affinché si riconverta l'economia che uccide le persone e distrugge il pianeta. L'associazione lo sta facendo

mettendo insieme e sostenendo le prime cinquanta imprese sarde che ripudiano la guerra e rispettano le persone e l'ambiente nella loro filiera produttiva, offrendo un lavoro pacifico, giusto, libero, creativo, solidale e sostenibile, «lavoro che - dicono - vorremmo nel tempo sostituire a quello legato alla produzione di armi e allo sfruttamento del territorio a fini bellici».

Negli spazi espositivi è stato possibile trovare prodotti a chilometro zero, biologici e di ottima qualità: dal miele agli agrumi, dal vino all'olio, passando per l'artigianato.

«Immaginiamo - si legge in una nota stampa - una Sardegna, la-

boratorio di dialogo nel Mediterraneo e capace di produzioni e servizi che arrivino al cliente finale come un beneficio e non come una dannazione, vorremmo che la nostra venisse identificata nel mondo come un'isola di pace».

Per poter commercializzare i prodotti hanno così realizzato un marchio collettivo «Warfree®», l'unico che certifichi il ripudio della guerra da parte di un ente economico, commerciale, professionale, associativo o istituzionale, concesso a chi sottoscrive la Carta dei Valori.

Nella due giorni a San Sperate c'è stato spazio per presentazioni, dibattiti e film su tematiche con-



UNO DEGLI STAND ESPOSITIVI A SAN SPERATE

nesse al tema della sostenibilità ambientale e della tutela del lavoratore e del cittadino.

Per Antonio Congiu, tra i fondatori dell'Associazione, «l'occasione della presenza a San Sperate ha offerto l'opportunità di presentare l'attività dei primi 18 mesi dalla nascita del pro-

getto. Non sono mancati anche momenti formativi e di dibattito su temi caldi come la sostenibilità ambientale delle imprese e il rapporto tra etica ed economia. Temi della nostra vita associativa ma che vorremmo diventassero patrimonio di tutti».

@Riproduzione riservata

Fermi 300 milioni di crediti del Superbonus



UN PALAZZO IN RISTRUTTURAZIONE

In Sardegna sono bloccati 300 milioni di euro di crediti derivanti dal Superbonus 110%. La denuncia arriva dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, secondo il quale le imprese

edili e quelle dell'indotto non hanno mai ricevuto quanto spettava dall'avvio dell'incentivo. Si tratta di circa il 16% del totale del giro d'affari che la misura del governo, tra inizio agosto 2020 e il 30 no-

vembre 2022, ha generato nell'isola: un totale di 4 miliardi e 400 milioni di euro di cui 2 miliardi e 880 milioni come effetto diretto sulle imprese edili e sui tecnici e di 1 miliardo e 500 milioni di euro di indotto.

A causare questo mancanza secondo l'associazione di categoria, sarebbero «le sedici modifiche normative al Superbonus, introdotte in due anni e mezzo: una ogni due mesi, a cui si sono aggiunte 11 modifiche sulle regole per sconto in fattura e cessione del credito», si legge in una nota. Confartigianato ha chiesto al Governo di liberare le imprese dai crediti incagliati nei cassetti fiscali, non gestibili sul mercato bancario, e di scongiurare il fallimento di mi-

gliaia di imprese. Con il taglio della misura per l'associazione delle piccole - medie imprese, ci sono crediti bloccati che sta mettendo in crisi di liquidità migliaia di imprese. Per poter uscire da l'impasse è necessaria la conversione del decreto «Aiuti Quater», con la modifica alle procedure di cessione del credito e la proroga dei termini per i condomini.

Secondo l'organizzazione di categoria servono poche regole, certe e stabili nel tempo, perché la transizione energetica degli edifici rappresenta un processo lungo da realizzare e per il quale occorrono regole salde per fruire degli incentivi, non di certo i continui cambi che il provvedimento ha avuto nel corso degli ultimi tempi.

Il Decreto, adottato dall'allora Governo Conte, aveva un buon fine: migliorare l'efficienza energetica degli edifici e nel contempo dare una scossa all'economia di un comparto, come quello edilizio in particolare, in grande difficoltà.

Purtroppo, come spesso accade, c'è chi ha speculato sui possibili benefici del provvedimento, arreando danni alle casse pubbliche, tanto da aver attirato l'attenzione della Guardia di Finanza e di diverse Procure in tutta Italia. Da qui la necessità per gli esecutivi Draghi e Meloni di trovare correttivi che però non possono penalizzare imprese e cittadini.

Raffaele Pisu

@Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

IL CELEBRE MUSICAL IN SCENA AL LIRICO FINO AL 23 DICEMBRE

L'attualità di Bernstein in «West side story»

Dieci rappresentazioni, di cui tre fuori abbonamento, per il settimo e ultimo appuntamento della Stagione lirica e di balletto 2022 del Teatro Lirico di Cagliari: «West Side Story», musical in due atti di Leonard Bernstein, composto tra il 1953 e il 1956, rappresentato per la prima volta a Cagliari e in Sardegna.

Fino al 23 dicembre le repliche per uno spettacolo che racconta la rivalità tra due bande di giovani (portoricani e bianchi) nella New York degli anni Cinquanta del secolo scorso e dell'amore tra Tony (bianco) e Maria (portoricana), in un'atmosfera di intolleranza e di odio razziale che, fra danze sfrenate e con la complicità di una sofisticata colonna sonora, sfocerà nella tragedia finale (la morte di Tony) che sanzionerà però la pace e l'amicizia fra le due bande di giovani.

L'allestimento scenico proposto al Lirico è di tre grandi istituzioni musicali statunitensi: la «Lyric Opera of Chicago», la «Houston Grand Opera» e il «Glimmerglass Festival». La regia originaria e le coreografie, tratte dalla produzione originale del 1957, sono di Jerome Robbins, mentre la produzione originale è dell'italo-americana Francesca Zambello, a Cagliari dopo il successo cinque anni fa di «Ciociara» di Marco Tutino. Compagnia di canto interamente statunitense, della quale fanno parte, tra gli altri, Andres Acosta (Tony), Teresa Castillo (Maria), Amanda Castro (Anita), Brett Thiele (Riff), Waldemar Quiñones-Villanueva (Bernardo). James Lowe dirige l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, bacchetta al suo debutto a Cagliari.

Per Francesca Zambello, «i crea-

tori di West Side Story, sebbene ben intenzionati, non hanno capito tutto bene; i critici successivi hanno sottolineato le cadute nello stereotipo. Questo è vero in tanti "pezzi d'epoca" che mettiamo in scena oggi». «Lasciando da parte gli errori - prosegue Zambello - mettendo al centro della scena il tragico costo di due tribù in guerra, gli autori hanno fatto un'affermazione importante sulla tendenza umana a organizzarsi in fazioni. Soprattutto con l'ascesa dei social media, siamo diventati tutti più tribali nella nostra visione». «Mentre ci avviciniamo a questo pezzo oggi, nel bel mezzo di una crisi mondiale dell'immigrazione e dei rifugiati - conclude la produttrice - spero che possiamo far risuonare questo appello in un modo nuovo. Spero anche che possiamo sfidare noi stessi a pensare in modo ampio ai modi



«WEST SIDE STORY» (FOTO DI KARLI CADEL)

in cui respingiamo arbitrariamente le esperienze e le opinioni di coloro che non sono come noi».

L'opera di Bernstein resta attuale a distanza di oltre 60 anni. «Il fascino e l'originalità di "West Side Story" - ha detto Guido Barbieri, critico musicale nel presentare l'opera - sta in quell'essere sospesa tra l'universo dell'opera e la tradizione del musical, pur possedendo i caratteri dell'una e dell'altro. A fare la differenza è l'interpretazione da parte del cast vocale».

Un'opera sperimentale, secondo Barbieri, «che ha in sé un seme politico, etico, ideologico, con una idea rivoluzionaria: indagare come mai nessuno aveva fatto in questo contesto sui bassifondi dei quartieri di una New York invisibile ai bianchi ricchi e privilegiati. Un coraggioso tentativo di mettere in scena le comunità non bianche e puntare l'attenzione su angoli marginali della città».

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Cos'è la Giustizia? Dal punto di vista politico-sociale, istituzionale è il principio normativo fondamentale della vita in comune: l'ideale e il criterio superiore dell'azione individuale, delle istituzioni e dell'ordine di una comunità.

In questo senso si parla di diritto, legislazione, leggi e potere giudiziario. Mentre a livello soggettivo: è nelle relazioni con gli altri, l'atteggiamento morale, che a differenza dell'amicizia, dell'amore e della benevolenza, non si fonda su una libera inclinazione (simpatia) e non supera nell'azione ciò che è dovuto all'altro. Quindi si parla di giustizia come virtù. Nella mentalità europea, quando si entra in un tribunale, si vede scritto «Tutti gli uomini

sono uguali davanti alla legge» (inviolabilità della dignità dell'uomo, difesa dai principi di libertà, solidarietà e uguaglianza). In Africa, la sapienza intende la giustizia nei suoi vari sensi: come riconoscimento e rispetto dei legittimi diritti di ciascuno; come principio morale di conformità al diritto positivo, la legalità e il diritto naturale; come facoltà e potere, conflittualità tra le istituzioni tradizionali e il diritto moderno degli Stati (impiantato con la colonizzazione). Ci sono delle differenze. Nell'Africa tradizionale la legge non è uguale per tutti. Normalmente i capi, a tutti i livelli, vengono rimproverati in luoghi discreti e non in tribunale. E così quelli della casta hanno un trattamento diverso dalle sem-

plici persone. Nonostante questo, ce lo ricordano i proverbi, la giustizia deve essere imparziale. Cominciamo da questo «Non si teme la notte, ma si temono i randagi» (Hutu, Rwanda) (non si teme il tribunale, ma si temono quelli che accusano falsamente). I rapporti con il capotribù sono ben descritti da questo «Il vino che va dal capo non ritorna a casa» (Bassar, Togo) (Che abbiate torto o ragione in una causa, il capo berrà sempre il vino che gli avete offerto). I Douala del Cameroun ci dicono che «il camaleonte dice: non ho i peli, dunque non devo soffrire di rasatura» (Colui che si crede innocente, ha la coscienza tranquilla, quando va in giudizio). Al giudice viene consigliato questo:

«Colui che vuole contare le piume di un uccello, lo deve avere in mano» (prima di giudicare qualcuno, devi avere in mano tutte le prove della sua colpevolezza). E deve anche ascoltare entrambe le parti «Non si canta un tam-tam da una sola parte» (Douala, Cameroun). E si aggiunge «una sola stanza con tetto non basta a proteggere tanta gente da un uragano». (Bayansi, Congo RDC) (una sola testimonianza non basta a stabilire la sentenza di una causa complicata).

È bene regolare i problemi di giorno (ce lo ricorda anche il Vangelo) «la scimmia non mangia di notte» (Douala, Cameroun). La giustizia deve essere imparziale «Non si affila il coltello da una sola parte» (Mongu, Congo

RDC). La sanzione del tribunale deve essere adeguata alla colpa, come ricordano i Mossi del Burkina Faso «La pappa zuccherata col miele non picchia la moglie». È bene che i conflitti vengano risolti tra uomini, senza andare al tribunale «Una spina si leva con un'altra spina» (Massango, Gabon) e si aggiunge «Quando rinunci ad una causa, non andare al palazzo di giustizia, perché là, avendo ragione o torto, pagherai lo stesso» (Baoulè, Costa d'Avorio).

Si insiste molto sulla imparzialità dei giudici (ricordiamoci il giudizio di Salomone) «Il giudice è come la lingua che sta in mezzo ai denti» (Shambala, Tanzania).

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

il Portico

ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la **ricevuta del pagamento e i dati personali** (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrarsi il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

